

Viene naturale interrogarsi sulla reazione immediata di chi si trovi a dover affrontare per la prima volta un intervento su un contesto urbano complesso che presenti magari anche problemi di "ricucitura" con un tessuto storico. Un totale senso di inquietudine, quasi di angoscia emerge di fronte a una problematica che sembra di una entità sconvolgente, una problematica che difficilmente può essere captata dal singolo progettista con il peso reale che riveste nel momento della progettazione.

Indispensabile appare allora un'educazione estesa alla lettura contemporanea del nostro territorio. Tale tipo di "formazione" a tutti i livelli, dovrebbe partire dalla scuola inferiore e dovrebbe essere sollecitata in ogni settore della didattica. A livello universitario e interdisciplinare è di estremo interesse da un lato la "formazione", dall'altro la "sperimentazione", nel senso di un continuo scambio-coordinamento fra interventi e iniziative analoghe (sia pur innestate su realtà territoriali diverse), in modo da creare una sorta di vera e propria "griglia" di riferimento in continua espansione e aperta ai dovuti aggiornamenti, quasi una "banca dati" entro cui si possano muovere le diverse esperienze attive nella contemporaneità. Una sorta di "educazione permanente" atta a comprendere e quindi a far rivivere costantemente l'ambiente urbano nella pregnante attualità del suo valore specifico, non solo storico in senso lato, ma soprattutto "figurativo", mirando a rinnovarne coscientemente e in modo "attivo" l'intrinseca vitalità.

Lo scopo dovrebbe essere l'appropriazione, da parte di chi venga incaricato di un qualsiasi tipo di intervento, della "coscienza" del fatto che, a tutti i livelli "di scala", l'ambiente architettonico urbano non è un semplice assemblaggio di elementi edilizi, o di "forme"

associate in vario modo, ma è predisposto alla costituzione di una "unità formale", caratterizzata da una propria costante di armonia e di compiutezza, né più né meno di una singola opera d'arte e sulla quale quindi ogni intervento è destinato ad assumersi un proprio, specifico, inamovibile ruolo.

La disponibilità attuale di rinnovati mezzi tecnici può ovviamente facilitare il compito di penetrazione e approfondimento "storico" della consistenza territoriale su cui si intende intervenire, ma tutto ciò è giusto ai fini della individuazione del "filo conduttore" da portare avanti nell'ambito del progredire delle esigenze abitative, spaziali, normative e tecnologiche.

La conoscenza approfondita – quale componente imprescindibile di ogni progettualità – di tali "fili conduttori" dovrebbe essere intesa come base formativa per l'acquisizione di una vera e propria "coscienza" e consapevolezza di responsabilità da parte di chiunque abbia il compito di un intervento progettuale che operi in piena attualità, ma senza prescindere dai dovuti riscontri.

Si tratterebbe di dare una "formazione" tale da educare all'ottenimento di un "prodotto" che coniughi "conoscenza" e "coscienza" della realtà territoriale su cui si intende intervenire.